

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

15
I DUE FIGARO

O SIA

IL SOGGETTO DI UNA COMMEDIA

Melodramma

DI FELICE ROMANI

DA

RAPPRESENTARSI

NELL' IMPERIALE REGIO TEATRO

ALLA SCALA

la primavera dell'anno 1820.



MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA

dirincontro al detto I. R. Teatro.

3

I DUE FIGARO

AIS 0

IL SOGGETTO DI UNA COMMEDIA

Melodramma

DI FIGARO

OSTANTO AD INCHIESTA

LA DUE FIGARO



MILANO

ALLA STAMPA DI GIACOMO TASSI

presso la casa di S. B. ...

Il soggetto di questo Melodramma è tolto da una Commedia del signor MARTELLY. Si è tentato di conservarne l'orditura e i caratteri, si sono sopresse molte superfluità, cambiate alcune situazioni che nell'originale per la forza del dialogo sembrano differenti, ma che in sostanza sono le stesse, e finalmente si è ordito il Melodramma in tal modo che potesse riuscire e venir risguardato come una semplice commediola in versi. Se il Poeta sia riuscito in questo tentativo ne porterà giudizio il cortese Lettore.

PERSONAGGI.

IL CONTE D'ALMAVIVA.

Sig. Gaetano Crivelli.

LA CONTESSA.

Signora Elena Baduera.

INEZ, sua figlia.

Signora Elisabetta Ferron.

CHERUBINO, sotto il nome di Figaro.

Sig. Filippo Galli.

FIGARO.

Sig. Nicola De Grecis.

SUSANNA.

Signora Fanny Eckerlin.

TORRIBIO, sotto il nome di Don Alvaro.

Sig. Giuseppe Binaghi.

PLAGIO, giovane scrittore di commedie.

Sig. Giuseppe Fioravanti.

UN NOTARO.

Sig. Paolo Rosignoli.

CORI } VASSALLI del Conte d'ambi i sessi.
e }
COMPARSE } SERVITORI.

*La scena è nel Castello del Conte d'Almaviva
poche miglia distante da Siviglia.*

La musica è nuova
del sig. Maestro MICHELE CARAFA.

Le Scene sono tutte nuove, disegnate e dipinte
dal sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.

Supplimenti alle prime parti cantanti
 Signora Serafina Rubini. Signora Paola Monticelli.
 Sig. Gio. Carlo Berretta. Sig. Francesco Del Medico

Maestro al Cembalo
 Sig. Vincenzo Lavigna.

Primo Violino, Capo d' Orchestra
 Sig. Alessandro Rolla.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla
 Sig. Giovanni Cavinati.

Primo Violino de' Secondi
 Sig. Pietro Bertuzzi.

Primo Violino per i Balli
 Sig. Ferdinando Pontelibero.

Primo Violoncello al Cembalo
 Sig. Giuseppe Storioni.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda.
 Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.

Primo Corno di Caccia
 Sig. Agostino Beloli.

Primo Fagotto
 Sig. Gaudenzio Lavaria.

Primo Contrabbasso
 Sig. Giuseppe Andreoli.

Suonatrice d' Arpa
 Signora Teresa Vergani vedova Sabione.

Direttore del Coro
 Sig. Gaetano Bianchi.

Copista, e proprietario della Musica
 Sig. Giovanni Ricordi.

Macchinisti
 Signori
 Francesco e Gervaso, fratelli Pavese.

Capi Illuminatori
 Sig. Tommaso Alba. -- Sig. Antonio Moruzzi.

Capi Sarti

<i>Da uomo</i>	<i>Da donna</i>
Sig. Antonio Rossetti.	Sig. Antonio Majoli.

Attrezzista
 Sig. Raimondo Fornari.

Berrettonaro
 Sig. Giosuè Parravicino.

Parrucchiere
 Sig. Innocente Bonacina.

PERSONAGGI BALLERINI.

Inventore e Compositore de' Balli
Sig. TAGLIONI SALVATORE.

Primi Ballerini serj

Signora Taglioni Peraud. — Sig. Taglioni suddetto. — Signora Conti Maria.
Sig. Monticini Antonio. — Signora Ciotti Carolina.

Primi Ballerini per le parti serie

Sig. Molinari Nicola. — Signora Piglia Rachele.

Primi Ballerini di mezzo carattere

Signori

Trigambi Pietro, Francolini Giovanni, Ciotti Filippo,
Baranzoni Giovanni, Ramacini Antonio, Bedotti Antonio.

Altri Ballerini per le parti

Sig. Trabattoni Giacomo. — Sig. Bianciardi Carlo. — Sig. Siley Antonio.

Maestri di Ballo, ed Arte Mimica dell' Accademia degli II. RR. Teatri

Signori

LA-CHAPELLE LUIGI. — GARZIA URBANO. — VILLENEUVE CARLO.

Allievi dell' Accademia suddetta

Signore

Alisio Carolina, Gregorini Adelaide, Rossi Francesca, Rinaldi Lucia,
Grassi Adelaide, Olivieri Teresa, Zampuzzi Maria, Bianchi Angela,
Trezzi Gaetana, Valenza Giuseppa, Valenza Carolina, Viscardi Giovanna,
Guaglia Gaetana, Ravina Ester, Elli Carolina, Carcano Maria,
Cesarani Adelaide, Novellau Luigia, Cesarani Rachele,
Rebaudengo Clara, Carbone Teresa, Casati Carolina,
Turpini Giuseppa, Migliavacca Vincenza.

Signori

Massini Federico, Trabattoni Angelo, Casati Giovanni.

Corpo di Ballo

Signori Nelva Giuseppe.
Belloni Michele.
Goldoni Giovanni.
Arosio Gaspare.
Parravicini Carlo.
Prestinari Stefano.
Zanoli Gaetano.
Rimoldi Giuseppe.
Citterio Francesco.
Corticelli Luigi.
Tadiglieri Francesco.
Conti Fermo.
Cipriani Giuseppe.
Rossetti Marco.
Maessani Francesco.
Gavotti Giacomo.

Signore Ravarini Teresa.
Albuzio Barbara.
Trabattoni Francesca.
Bianciardi Maddalena.
Fusi Antonia.
Nelva Angela.
Barbini Casati Antonia.
Rossetti Agostina.
Feltrini Massimiliana.
Bertoglio Rosa.
Massini Caterina.
Mangini Anna.
Costamagna Eufrosia.
Bedotti Teresa.
Pitti Gaetana.
Ponzoni Maria.

Supplimenti ai primi Ballerini

Signora Piglia Rachele.

— Sig. Ciotti Filippo. — Sig. Baranzoni Giovanni. — Sig. Trabattoni Angelo.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Parco del Castello del Conte d'Almaviva, il quale vedesi di prospetto: da un lato gran porta adorna dello stemma del Conte inghirlandata di fiori, dall'altro un grand'arco che mette ad un viale, e da cui pendono festoni e ghirlande.

Alcuni paesani finiscono di adornare il luogo: intanto esce un Coro di Vassalli del Conte accompagnato da un drappello di Villanelle tutti vestiti da festa, cantando e saltando.

Coro **C**ompagni, al suon dei pifferi,
Battendo il tamburino,
Cantiamo il bel mattino
Di così lieto dì.
Ritorna alfin l'amabile
Padrona con la figlia:
Questa gentil famiglia
Amor di nuovo unì.
Con ghirlande e con mazzetti
Presentarsi a lor potremo,
Qualche cosa buscheremo
Ed allegri si starà.

SCENA II.

Don Alvaro, Plagio e detti.

D. A. (Ecco il giorno in cui di Figaro
S'ha da compiere l'intento...
Sorte amica all'ardimento
La mia speme non tradir.)

Pla. (Questo è il loco: è qui che Figaro
A me diede appuntamento:
Del mio dramma l'argomento
Meco ei deve stabilir.

D.A. »(S'ei riesce a farmi sposo,
»Se lo scaltro mi arricchisce...)

Pla. »(Se un intreccio grazioso
»Il grand'uom mi suggerisce...)

D.A. »(Di lasciargli io mi contento
»Della dote la metà.)

Pla.^{a2} »(Le censure io non pavento
»Dell'altrui malignità.)

Coro, D. Alv. e Plag.

Ma già s'aprono le porte
Ecco Figaro che sorte.
Coro Viva viva eternamente
Del padrone il confidente.
L'uom più destro e più giocondo
Che si trova in tutto il mondo,
Quei che regola ogni cosa,
Tutto vede e tutto sa.

SCENA III.

Figaro esce dal Castello. Tutti gli vanno incontro; egli osserva la disposizione del luogo, indi va dall'uno all'altro ec.

Fig. Bravi amici, va benone *(ai Paesani)*
Del lavoro son contento.
(Tutto è fatto...ardir briccone.) *(a D.A.)*
(Ho trovato l'argomento.) *(a Pl.)*
(Già la dote abbiamo in tasca.) *(a D.A.)*
(Bell'intrigo io vo che nasca.) *(a Pl.)*
Di un cervello immaginoso
Il gran parto si vedrà.

D.A. In te spero. *(piano)*

Pla. In te riposo.

Coro Il tuo spirito equal non ha.

Fig. O fantasia di Figaro,
Estro premier, ti desta.
La più sublime e l'ultima
Delle mie glorie è questa.
Tale alla mia carriera
Illustre fin darò.

Al Conte dar per genero
Un uom che mi somiglia,
Con quel briccon dividere
La dote della figlia,
Gabbare e far tacere
Tre femmine ciarliere,
E mettere in commedia
L'intrigo che farò...

Oh! non ci vuol che Figaro:
Me stesso io vincerò.

Viva amici, passeremo *(al Coro)*
Questo giorno in gioja e in festa.
(Il danaro spartiremo;) *(a D. Alv.)*
(La commedia ho tutta in testa;) *(a Pl.)*
Il tornar delle padrone *(a tutti)*

Coro

Fig. Gran tripudio apporterà.

D.A. (La fiducia del briccone
Mi conforta, e ardir mi dà.)

Pla. (Se le fila a me dispone
Grande intreccio che sarà.)

Fig. Il Conte mio signore *(a D. Alv.)*

Vi saluta, eccellenza, e fa sapere
Che avvertir vi farà quando potrete
Alla Contessa presentarvi seco.

(Vanne, e non far che meco *(piano)*
Ti abbia a veder s'ei viene: al mio disegno
Giova che avverso a queste nozze io sia...)

D.A. (Come?... Perchè?...)

Fig. (Sciocco, il saprai... va via.)
(D. Alv. parte)

SCENA IV.

Figaro e Plagio.

Fig. Or caro il mio scolare
Veniamo alla commedia... Ho volti in mente
I personaggi, e la mia tela ordita;
Facilmente da te sarà compita.

Pla. Senza batter palpebra
Immobile io vi ascolto... e son disposto
Di regolarmi in tutto a vostro modo.

Fig. Inviluppato nodo,
Capricciosa condotta,
Sviluppo repentino e stil bizzarro
Sperso di qualche lepido epigramma
Altro io non chiedo, altro non vuole il dramma.

Pla. Scusate, o raro ingegno,
L'ardir d'un principiante: io mi credea
Che saggio, piano e ben condotto intrigo,
Sviluppo naturale,
E linguaggio al soggetto conveniente
Fossero i mezzi...

Fig. (interrompendolo) Di addormir la gente.
Timido ingegno, scuoti
Il giogo dei pedanti, osa levarti
A subitaneo volo, entra animoso
Nel sentier ch'io ti mostro.

Pla. Sì; dirigete voi penna ed inchiostro.

Fig. Attento: un gran signor di buona pasta
Vuol dar marito all'unica sua figlia;
Lo guida e lo consiglia
Un servo astuto che si ha fitto in capo
Di farla sposa ad un birbon suo pari
Per dividersi in pace i suoi denari.
Quindi raggiri e trame,
Astuzie quindi e frodi.... infin che resta
Colto alla rete il padre,

Sposa la figlia sua, lieti a vicenda
I due furfanti; e qui cala la tenda.

Pla. Ma non si oppone alcuno?... alcun non nasce
Accidente improvviso,
Che metta gl'intriganti in qualche imbroglio?

Fig. Chi sa? Per or dirti di più non voglio.
Va, studia, e a me ritorna
A mostrarmi il tuo scritto... ove tu segua
Il mio consiglio la tua fama è certa.

Pla. Addio, sommo intelletto. (parte)
Fig. (si ritira) Il Conte! all'erta.

SCENA V.

*Esce il Conte dal Castello: egli ha in mano delle
lettere, che legge attentamente. Figaro di tanto
in tanto si fa vedere in disparte, ed ascolta.*

Il C. Ho risoluto alfine....
Don Alvaro l'avrà... Quanto ho raccolto
Intorno a suoi parenti e a suoi costumi
E' tutto in suo favore...
Chi scrive è un galantuomo.

Fig. (E' mio l'onore).

Il C. Egli felice appieno
Inez mia renderà. Discreditarlo
Tenta Figaro invan.... Ma se la figlia
Amabile nol trova, ed io l'astrigo
A duro nodo... Eh! che mi salta in mente?
Tutto accomoda il tempo.

Fig. (Ottimamente.)

Il C. Che mai giova al nostro bene
Maritarsi per amor?
Tosto o tardi estingue Imene
Dell'amore il primo ardor.
Come un dì Rosina amai!
Come anch'essa un dì m'amò!

Finalmente la sposai....

L'amo ancora? non lo so.

O dolci trasporti - di teneri affetti,
Se fuggon sì rapidi - i vostri diletti,
Felice quell'anima - che mai vi provò.

Fig. (A tempo filosofo - per me diventò.)

Il C. Sì credo, sì spero, - che saggio è il pensiero,
Che lieta e felice - la figlia farò.

Fig. Eccellenza, fra poco (si avvanza)

Giungerà la Contessa. -- E' dunque scritto

Che irrevocabilmente

A Don Alvaro unita Inez volete?

Il C. Certo, se piace a me.

Fig. Non lo farete.

Il C. Chi me lo vieta?

Fig. La prudenza. E' vero

Che Don Alvaro è giovane, leggiadro,

Di nobili maniere, ed abbastanza

Di ricchezze fornito;

Ma per quanto ho sentito

Tutti i suoi pregi oscura un certo vizio

Ch'io non vi posso più tener nascoso.

Il C. Un vizio! E quale?

Fig. E' troppo generoso:

E' prodigo all' eccesso: a tutti dona,

Fa a tutti carità; piene ha le scale

Di vedove, di ciechi, di orfanelli....

Prendete qua fratelli....

Vestitevi sorelle.... e spendi e spandi,

Alfin la casa sua non è il Perù.

Il C. Ah buffone! Io lo stimo anche di più.

Sta sera lo presento alla Contessa,

In questa sera istessa

Sottoscrivo il contratto. A visitarlo

Vo fin d' adesso, e per finir l' affare

Vado la mia parola ad impegnare. (parte)

SCENA VI.

Figaro solo.

Oh buono! a meraviglia!... è veramente,
Pover' uom, persuaso.

Io lo meno pel naso

Come un ragazzo. Espressamente è nato

Per esser burlato.... Odo rumore

Di rote e di cavalli.... è la Contessa....

Corrasi dietro al Conte.... ella si appressa.

(parte)

SCENA VII.

*Escono accompagnate e festeggiate dal Coro
La Contessa, Inez e Susanna.*

Coro Ben venute le nostre padrone
Dei vassalli tornate all' amor.
E ricevano in queste corone
Il più tenero omaggio del cor.

Inez La C. Grazie, grazie buona gente.

Sus. Basta, basta, amici miei.

La C. (Fausto arrivo veramente)!

Sus. (Mi fan rabbia).

Inez (Piangerei).

a 3 } Esser tratte nel castello
Come pecore al macello,
E sentirsi complimenti
All' orecchio susurrar....

E' il maggiore dei tormenti
Che si possa sopportar.

Inez Cara madre!...

La C. Ti consola.

Inez Ah Susanna!...

Sus. Fate core.

Inez Ogni speme a me s' invola.

Sus. Eh! che tutto aggiusta amore.
Cherubino è già informato,
E al riparo accorrerà.

Inez Ma lo sposo è già arrivato.

Sus. S'è arrivato se n'andrà.

Inez La C. Tu la cosa fai sicura:

Dimmi un po' come si fa.

Sus. Siam tre donne, e abbiám paura!
E' vergogna in verità.

Carezze e lagrime,

Poi svenimenti

Per vincer gli uomini

Mezzi eccellenti;

Ardir per ultimo

Ed un bel no.

Questo è il rimedio.

Provar si può.

Poi qualche astuzia

Pensar dobbiamo,

Alfin siam femmine,

Cervello abbiamo:

Chi l'ha da vincere

Alfin vedrò.

a 2

a 3

SCENA VIII.

Figaro e dette, indi il Conte.

Fig. Umilmente m'inchino
Alle vostre Eccellenze. *) A te Susanna,
*) (gli volgono le spalle)

Cara la mia metà, dica un amplesso

Quanta è la gioja che in vederti io sento.

(per abbracciarla)

Sus. Birbante! via di qua.

Fig. Bel complimento!

O dolci parolette
Dell'amabil mia sposa, un'altra volta
Veniste a lusingar gli orecchi miei.

Sus. Senti: scommetterei
Che questo matrimonio
Fu da te suggerito.

Fig. Anzi anche adesso
Osai col Conte stesso
Risentito mostrarmi...

La C. E dunque fermo
In suo proposto il Conte?

Fig. Egli è uno scoglio.

Inez Deh! tu ci assisti....

Fig. Far di tutto io voglio.

(*esce il Conte e si ferma ad ascoltare*)

Inez Pria che sposarmi a un uomo
Che non ho mai veduto, e che non amo,
Morir vogl'io.

La C. Non lascierò ch'ei compia
La sua sventura.

Sus. E' un pazzo da catena.

Il C. Audaci! (avanzandosi)

Sus. Il Conte!

Inez Oh Ciel!

Fig. (La bella scena!)

Il C. Sappiate, e ciò vi basti,
Ch'io solo qui comando, e che i miei cenni
Ubbiditi saranno ad ogni costo.

Figaro va, sia tosto

Avvertito il Notaro.

Inez Ah padre!

La C. Ah sposo!

Fig. Eccellenza, io non oso.... (istigato da *Sus.*)

Rovinar non vogl'io sì buona figlia....

Il C. Tracotante!

Fig. (a *Sus.*) (Va bene?)

Sus. (A meraviglia.)

SCENA IX.

Un servo e detti, indi Cherubino.

Ser. Eccellenza!

Il C. Che ci è?

Ser. Si è presentato
Al cancello del parco un forastiere
Che domanda l'ingresso.

Il C. Entri. *) Fra poco
*) (il servo parte)

Vi mostrerò che non si abusa invano
Della mia sofferenza.

Fig. Il forastier.

Inez La C. (E' Cherubin)!

Sus. (Prudenza)!

(entra Cher. vestito alla foggia di Fig.; è svelto ma rispettoso; s'inchina al Con.)

Che. Un gentile Colonello,
Che pensier di me si piglia,
Mi spedisce da Siviglia
Al più amabile signor. (porge una

Fig. (E' assai svelto.) lettera)

Inez (Come è bello!)

Il C. Cherubin! (aprendo la lettera)

Inez La C. Sus. (Mi batte il cor.)

Che. Deh! mi servi un solo istante
(mentre il Conte legge)

Faccia fresca del furfante;

Tu seconda il mio disegno,

Tu l'ingegno affina, Amor.

Il C. Ch'io ti prenda al mio servizio (riponendo la lettera)

Ei mi prega in questo foglio.

Che. Sarà questo un beneficio.

La C. Inez Sus. (Ah magari!)

Fig. (Oibò... nol voglio.)

Il C. Il tuo nome?

Che. Il nome? Figaro.

Fig. Il mio nome!... (dispettoso)

Che. (sorpreso) Il vostro! che?...

Uomo raro, incomparabile,

Il destin pur v'offre a me. (lo abbraccia)

Decorato del nome famoso

Del più destro e fedel servitore,

Io ne vado superbo e fastoso,

Ne riporto fortuna ed onore:

Me felice se a Vostra Eccellenza (al

Conte) Non dispiace e a lei caro mi fa.

Il C. Sì, rimani.

La C. Inez Sus. (Oh contento)!

Fig. (Pazienza)!

Che. Oh favore! oh sublime bontà!

Comandate, gentili Signore....

Ti riposa, fratello maggiore,

Sempre in volta, svegliato ed attento

Giorno e notte il cadetto starà.

(Grazie, Amore: ottenuto ho l'intento;

Il restante l'astuzia farà).

La C. Inez Sus.

(Io respiro).

Il C. (Di lui son contento).

Fig. (Questo è un furbo, sospetto mi dà).

Il C. Vien meco; *) e tu che avesti la baldanza
*) (a Che.)

Di erigerti in censor del tuo padrone,

(a Fig.)

Ringrazia il mio buon cor se in questo punto

Non ti scaccio da me. *) Docili e pronte

*) (alle donne)

Spero che voi vedrò. (parte; Che. va dietro

a lui. La C. Inez e Sus. li seguono taciturne)

SCENA X.

Figaro, indi Plagio.

Fig. (con una gran risata) Povero Conte!
Ei non vede più in là del proprio naso...
Crede far la sua voglia
E non fa che la mia.

Pla. Figaro, è fatto
Quasi tutto il primo atto....
Aspetto un incidente
Per passare al secondo....

Fig. Eh! niente, niente.
Il padre è troppo debole;
Facilmente rimane persuaso.

Pla. Non resta in questo caso
Che introdurre il Notaro.

Fig. Oh! senza dubbio.
Vien lo sviluppo senza intoppi e guai. (*sortendo*)

Pla. Va bene: ma il soggetto è magro assai.
(*parte*)

SCENA XI.

Atrio nel Castello.

Cherubino solo, indi Inez.

Che. Eccoci in casa alfine, ed a portata
Di veder, di spiare, e saper tutto.
Il diavol non è brutto
Come è dipinto.... Figaro, quel furbo,
Quel volpon senza pari
Neppur ei mi conobbe. Infatti or sono
Dodici anni ch'io manco, e in dodici anni
Il giovinetto paggio e delicato
In un uom grande e grosso eccol cambiato.
(*Inez entra furtivamente, e vedendolo solo
gli si appressa*)

Inez Cherubino!
Che (volgendosi) Mia cara?

Inez Zitto per carità.

Che. (osservando d'intorno) Non ci è nessuno
Dolce amica, un amplesso.

Inez Ebben che speri?
Qual riparo hai pensato?

Che. Oh! mia diletta!
Fin adesso; nessuno.

Inez E il tempo affretta.
Che. Sei troppo facile - a spaventarti:

Tu sai che d'arti - maestro è amor.
Inez Ah! mentre mediti - risolvon gli altri:
E furbi e scaltri - son essi ancor.

Che. Mi fian di regola
Le circostanze.

Inez Ma se svanissero
Le tue speranze?...

Che. Allor... mia cara...

Inez Ti perdo allor.

a 2 { Amor, che i timidi - audaci rendi,
Con noi discendi - a congiurar.
Colle tue solite - astuzie e frodi
Ne insegna i modi - di trionfar.

Che. Ebben? tu seguiti
Nel tuo timore?

Inez Poterti credere
Vorrebbe il core;
Ma... temo...

Che. Acquietati;
E lascia far.

a 2 { Amor, che i timidi - audaci rendi.
Con noi discendi - a congiurar.
Colle tue solite - astuzie e frodi
Ne insegna i modi - di trionfar.

SCENA XII.

Entra Figaro in punta di piedi e si pone in disparte nella posizione di uno che ascolta, e detti.

Che. Sei più sicura alfin?

Inez. Sì; ma per altro

Un nemico più scaltro
Ci resta da temer. Figaro al certo
Del padre mio prender vorrà le parti.

Che. Oh! di quell'imbroglion conosco l'arti.

Coll'armi sue medesime
Ei resterà battuto: il pover' uomo
Comincia a diventare un po' balordo:
Vorrà nuocere invan.

Fig. Non parli a un sordo.
(partendo rapidamente)

Inez. Oh! Ciel! *(accorgendosi di Fig. che parte)*

Che. Che avvenne?

Inez. Siam perduti: Figaro
Era là... ci ascoltò... per certo è corso
Il padre ad avvertir.

Che. Pur che il mio nome
Sfuggito non ti sia,
Ci possiam rimediar... Zitto... vien gente.
Tu mi seconda, e non temer di niente.

SCENA XIII.

Cherubino prende l'aria d'un uomo irritato:

Inez di chi ascolta mortificata.

Intanto escono pian piano il Conte e Figaro.

Che. No, signora: chiaro e tondo *(forte)*
Vel ripeto ad alta fronte.
Non potrei per tutto il mondo
Ingannar, tradire il Conte.

Egli è padre, vi ama molto,
E sa bene quel che fa.

Inez. Sì; ma intanto mi marita *(idem)*

Ad un uom che amar non posso:

Dal mio piangere s'irrita,

Dal mio duol non è commosso...

Se tu neghi d'ajutarmi...

Ah!... ubbidir mi converrà.

Che. Questo è l'unico partito.

Io per me non me ne impiccio.

Il C. Impostore! lo hai sentito? *(a Fig.)*

Fig. Eccellenza!... oh! ci è un pasticcio. *(al C.)*

Il C. Va: dar retta io più non voglio *(libe-*

Alle tue bestialità. *randosi da Fig.)*

Fig. Ma sentite...*) *(Oh! il bell'imbrogliol!...*

a4 *) *(trattenendo il Conte)*

Me l'ha fatta come va.)

Ch. In. *(Se schiviam sì fatto scoglio*

Siamo bravi in verità.)

Il C. Bravo Figaro! *(avanzandosi a Cher.)*

Che. Inez fingendo spavento) Ah!...

Che. Eccellenza!

Di che mai?

Il C. (battendogli sulle spalle) So tutto... Bene...

La tua fe, la tua prudenza

Premiero come conviene.

Tu da un servo impara, o stolta *(a Inez)*

I miei cenni a rispettar.

Tu, bugiardo, un'altra volta *(a Figaro)*

Non venirlo a calunniar.

Che. Calunniarmi!

Fig. Ma signore!...

Ascoltate una parola.

Il C. Non ascolto un impostore.

Fig. Una cosa sola sola.

Il C. Taci indegno...

Che. (a Fig.) Eh! via fratello...

- Ubbidisci... fa cervello.
Eccellenza... (*al Conte*) io son l'offeso
E vi prego a perdonar.
- Il C.* (Oh che perla, che giojello
Cherubin mi hai procurato!
Io ne sono edificato,
Non lo lascio più scappar.)
- Inez* (L'artificio è stato bello:
Se la beve, se la crede:
Ah se va di questo piede
E' sciocchezza il disperar.)
- Che.*^{a4} (Non saprei fra questo e quello
Chi è più sciocco e scimunito:
Quando il gioco sia finito
Che risate che ho da far!)
- Fig.* (Io suo scherno! suo zimbello!
Son di stucco, son di sasso...
Vo' soffrire, vo' star basso
Per potermi vendicar.)
- Il C.* Se delle cabale - riprendi il vizio (*a Fig.*)
Ti scaccio subito - dal mio servizio.
Fig. Signor...
- Che.* (*interrompendolo*) Vedetelo - com'è avvilito.
Ha preso un granchio - ha mal capito.
- Fig.* Signor, vi replico...
- Che.* (*di nuovo*) E' persuaso;
Non far più chiacchiere - ti perdonò.
- Fig.* (Maledettissimo! - non ci è più caso,
Colle sue chiacchiere - mi soverchiò.)
- Il C.* Fin d'oggi sappiano - consorte e figlia,
Susanna, Figaro - e la famiglia,
Che tu sei l'unico - servo amoroso,
Di cui mi fido - su cui riposo,
Va, spera e servimi - con fedeltà.
- Che.* Grazie, eccellenza...
- Fig.* (Che faccia tosta!)

- Che.* Ma il vecchio Figaro...
Il C. Cianci a sua posta.
Dovrà ubbidire - o se ne andrà.
- Il C.* (Io so le astuzie - di quello scaltro:
Ei sol vuol essere - mal soffre un altro;
Ma trama inutile - è stata ordita;
Ma questa volta - gli andò fallita;
E se pur seguita - si pentirà.)
- Ch.In.* Impara o stolido *) - da questo caso
*) (*disoppiatto a Fig.*)
- a4* Cosa guadagnano - i ficca naso.
(Va pure in collera - fa muso brutto, (*da*
Ti conosciamo - siam pronti a tutto. sè)
Sorbir la pillola - ti converrà.)
- Fig.* (Ti venga il fistolo!*) - mi ride al muso! **)
*) (*a Cher.*) **) (*da sè*)
- Io sono estatico, - io son confuso:
Prudenza o Figaro - or datti pace:
Lascia che rida - quanto gli piace;
Vedrem per ultimo - chi riderà.)
(*il Conte, Inez e Cher. partono*)

SCENA XIV.

Figaro solo, indi Plagio.

- Fig.* Figaro!... ti risveglia... da qual parte
E' piovuto fra noi siffatto muso?...
Davvero io son confuso... egli è senz'altro
Emissario d'alcun... ma di chi mai?...
Chi gli tien mano? Inez no certo; è ancora
Troppo giovane e schietta, la contessa
Troppo timida e incerta... ma Susanna,
La mia degna consorte... è volpe vecchia...
Ella è la susta che le move entrambe...
Figaro! bada ben; sta fermo in gambe.

Pla. Eccomi un'altra volta; allo sviluppo
Manca l'ultima scena, e come voi
Mi avete consigliato,
Il notaro è arrivato.

Fig. E' troppo presto:
Ci son altri incidenti; in questo istante
Io son giunto a scoprir nuovo intrigante.

Pla. Oh! fortuna!

Fig. E' costui
D'accordo colla figlia e colla madre
Per ingannare il padre.

Pla. Ed ozioso
L'altro birbo starà?

Fig. (Sii maledetto!)
L'altro birbo si rode dal dispetto.
Non sa chi diavol sia
Questo fiero avversario.

Pla. Esser potrebbe...
Se colla figlia agisce di concordia...
Un qualche amante....

Fig. (come colpito dall'idea) Ah!

Pla. (spaventato) Misericordia!...

Fig. Ah! qual lampo! un amante travestito....
(con entusiasmo senza badare a Plagio)

Si... certo... ed io stordito,
Io nol pensava ancor? non mel dicea
L'aria, gli occhi, il contegno ed ogni accento...
Sei scoperto...

Pla. (Si colga il bel momento.) scri-
vendo sul ginocchio)

Fig. In mio poter tu sei, (passeggiando sempre
e parlando con gran calore)

Il complotto è sventato... o donne audaci!
Voi congiurar!... tremate... io solo impero...
Quel che voglio sarà... voi tornerete
A strisciar come prima, o vili insetti.

Pla. (Che stile! che concetti!
Parla Apolline in lui.)

Fig. Vadasi,... e al padre
Aprir si faccian gli occhi... e l'impostore
Quando sel pensa men si cacci via. (parte
frettolosamente)

Pla. Che foco! *) Eppure... questa scena è mia.
*) (alzandosi) (parte)

SCENA XV.

Giardino nel Castello del Conte
con grotte di verdura.

Inez sola furtivamente osservando qua e là,
indi *Susanna*.

Inez Nè *Susanna*!... nè il mio bene!...
Si dovean pur qui trovar!...
Nuovi impicci e nuove scene
Incomincio a paventar. (esce *Susanna*)
Ah! *Susanna*!

Sus. Mia Signora!

Inez Tu sei sola! Cosa è stato?
Sus. Niente niente; è presto ancora.
Col padrone egli è occupato.

Inez Gli parlasti?
Sus. Un sol minuto.

Inez Che far pensa?
Sus. E' irresoluto.

Inez Tuo marito?
Sus. Come un braccio

Fiuta e spia di qua e di là.
Non sta ben, Signora mia
Che ambedue ci veda qua.

a 2 } Zitte , zitte , piano , piano . . .
 Ritiriamoci per ora . . .
 Di scoprir terreno ancora
 Tuo
 Mio marito tenterà.
 Gli farem toccar con mano
 Che a noi altre non si fa. (*si ritirano*)

SCENA XVI.

Il Conte e Figaro. (da parte opposta a quella per cui partirono Inez e Susanna)

Il C. Se m'inganni un'altra volta,
 Se a far segui l'imbroglione,
 Cento colpi di bastone
 Io ti faccio regalar.

Fig. Se v'inganno un'altra volta,
 Se deluso voi restate,
 Voglio ancor che mi facciate
 A quest'albero appiccar.

Il C. Dunque vuoi ch'io sia tradito?
 Dunque è quello che m'inganna?

Fig. E' un amante travestito
 Introdotto da Susanna.

Il C. Vo' appagarti: . . . ebbem proviamo.

Fig. Manco male.

Il C. Che facciamo?

Fig. Ritiriamoci qua dentro, (*accennando una grotta di verdura*)

Stiamo attenti ad osserrar.

Se il mio credito racquisto . . .

Il C. Se quel tristo -- al varco io piglio . . .

Che sussuro , che scompiglio ,

Che vendetta voglio far.

a 2 } Ritiriamoci là dentro

Quatti quatti ad osserrar. (*si nascondono nella grotta*)

SCENA XVII.

Cherubino e Susanna e i due nascosti.

Che. Siamo soli? (*osservando*)

Sus. E' sgombro il loco.

Che. Ah! Susanna come io rido!

Sus. Veramente è bello il gioco.

Che. Venga Figaro: io lo sfido.

(*Il Conte e Figaro di tanto in tanto si fanno vedere ad ascoltare*)

Non comprende quella bestia

Che vuol darci invan molestia,

Che l'amore ci tien mano,

Che vittoria a noi darà.

Oh! vedrà, vedrà il baggiano

Che il fanal ci porterà.

Che. Quante cose ti ho da dire!

Sus. Ma qualcun potria venire... (*guarda*

Aspettate... sì... guardate... intorno)

Nascondiamoci colà. (*vanno per entrare*

nella grotta, esce impetuosamente

Fig. indi il Conte)

Alto là.

(*Ti venga il canchero!*) (*dando*

Scellerati! *in dietro*)

(*Il conte ancora!*)

(*Or siam fritti.*) (*per fuggire*)

No: fermatevi.

Non mi scappi. (*afferrando Che.*)

Eh! va in malora.

Servi!... gente!... olà!... correte.

(*gridando*)

Paesani!... quanti siete. (*egualmente*)

Fig.

SCENA ULTIMA.

La Contessa e Inez da una parte con Servi, Paesani dall'altra precipitosamente.

Inez (Ciel!... che vedo?...)
La C. (Ei fu sorpreso!...)
Coro Eccellenza!... siamo qua.
Il G. Arrestate quell' indegno:
 E' un amante travestito.
Inez (Ah! scoperto fu il disegno.)
Che. (Qui ci vuol qualche partito.) (da sè pen-
Il G. Con qual cor, con qual coraggio sando)
 Qui venisti a farmi oltraggio?
Che. Io... Signor... (imbrogliato)
Il C. Chi sei? favella.
Che. (Oh! fortuna! ignora il più.) (lieto)
Il C. Sì, chi sei?
Che. (La scusa è bella!)
Fig. Sì, chi sei? briccon, di su.
Che. Ah! Signor... non vi adirate...
 Caro Figaro... perdono...
Fig. Che perdono! bastonate.
Che. Sì, son reo... colpevol sono.
 Ma Susanna è troppo amabile
 Per vederla, e non l'amar.
Fig. Come! che!... (stordito)
Il C. Susanna!
Sus. (che avendolo compreso si sarà sempre tenuta
 confusa) (Oh! bravo!
 Questa poi non l'aspettavo.)
Inez, la C. (Sorte arridi a questo inganno!
 Io comincio a respirar.)
Il C., Fig. Tu, Susanna!
Sus. (fingendo disperazione) Oh! ciel, che affanno!
 Io non oso il ciglio alzar.

(Figaro è in mezzo alla scena sbalordito. Il Conte da una parte l'osserva. Cherubino e Susanna tengono gli occhi bassi vergognando. Inez e la Contessa dall'altra parte guardano incerte or questi or quelli.)

Tutti.

Il Conte.

Figaro.

(Come dal fulmine Egli è percosso. Mi vien da ridere... Parlar non posso... Da sè medesimo Se la comprò.)
Cher, Sus. e la Cont.
 (Al sutterfugio Da fede il conte... Non osa Figaro Alzar la fronte... Come godermeli Dappoi saprò!)

(Quest' uomo è il diavolo Sicuramente... Io sono stupido... Non ho più mente... Che dir, che credere Io più non so.)
Inez.
 (In tal disordine, In tal cimento Per lui sol palpito, Per lui pavento; Nemmen di movermi Ardir non ho.)
Che. (facendo vista di scuotersi, e correndo a Sus.)
 Ah! vieni, e prostrati - ai piedi suoi,
 Colle tue lagrime - placar lo puoi,
 Se non è un barbaro - perdonerà.
Sus. Mio dolce Figaro! - (ai piedi di Fig.)
Che. Fratel maggiore!
 Deh! ti dimentica - del nostro errore:
 Giuriam che seguito - più non avrà.
Fig. Sta su, demonio - sta su, civetta,
 (furioso alzandogli)
 Sarà terribile - la mia vendetta,
 Nemmeno il diavolo -- vi salverà.
Il C. { Frena la collera -- scusar la dei, (a Fig.)
 Fa da filosofo -- siccome sei.
la C. In. { E' donna, è giovane -- merta pietà.

Fig. No, no, lasciatemi -- son disperato.

Che.Sus. Deh! senti.

Il C. la C. Inez Placati.

Fig. Son forsennato.

Inez Mio dolce Figaro! --

Fig. Va via di qua.

Il C. Perdona o stolido -- conosci il sesso...

Non farti scorgere - geloso adesso...

E' la più insipida -- bestialità.

Coro Geloso Figaro!... ah! ah! ah! ah! (*ridendo*)

Fig. Maledettissimi! -- ma si può dare?...
Vo' fuor dei gangheri -- vo' dir... vo' fare...

Che cosa?...

Tutti Cedere - e perdonare...

Tutti Bravo!

Sus.eChe. Oh! cor nobile! (*abbracciandolo*)

Tutti Così si fa.

a 6 { Seppellita sia la cosa...

Che nessuno se ne accorga...

Argomento non si porga

All' altrui loquacità.

Tutti.

Una ciarla, un detto solo

E' un fil d'acqua in vasto piano.

Basso, basso ei rade il suolo,

Lento, lento va lontano,

Fin che cresce a poco a poco,

Si dilata, si fa loco,

Vien ruscello, poi torrente,

Quindi fiume che furente,

Spuma, bolle, allaga, innonda

Le campagne e le città.

Questa scena si nasconda...

Non facciam pubblicità.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Parco come nell' Atto primo.

*Paesani e Villanelle uscendo dal castello
discorrendo fra loro.*

Vill. L'avventura è singolare,
Graziosa in verità.

Pae. Non se ne ha più da parlare;
O il padron ci scaccerà.

Vill. Ma fra noi...

Pae. Fra voi nemmeno.

Vill. Perché no?

Pae. Perché così.

Vill. Il castello n'è già pieno.

Pae. Non è vero.

Vill. Oh! è vero sì.

(*litigando fra il sì e il no ad alta voce*)

SCENA II.

Plagio e detti.

Pla. (Qui si grida... qui si strepita... (*in disparte*)
Plagio, agguzza orecchio e mente.
Puoi trovar qualche episodio...
Bene o male... è indifferente;
Purchè arrivi inaspettato,
Buon effetto produrrà.)

(*si appressa a poco a poco*)

Vill. Dell'amante travestito (*per far dispetto ai*
Ci ha chi vede un gran mistero. *Paes.*)

- Pla.** (Biondo Apollo! ho ben capito?
San costoro il mio pensiero.)
- Vill.** Si sospetta che l'affare
Altra piega prenderà.
- Pae.** La volete terminare? (alle donne)
Linguacciate?
- Vill.** Eh! già si sa.
- Pla.** Mie ragazze, dite, dite, (facendosi in
Raccontate, proseguite: mezzo)
Cosa è stato?
- Pae.** Niente. (facendo cenno
Tutti Niente. alle donne)
- Pla.** M'informate solamente
Come andò? chi mai vi ha fatto
La commedia indovinar?
Coro Che commedia! siete matto!
Pla. Come! io matto!
Coro Da legar.
Tutti insieme.
- Pla.** Per pietà cortesi siate... (correndo ora agli
D'istruirmi non negate... uni, ora
Non sapete che il mio nodo all'altro)
Rovinate in questo modo...
Una Musa vi scongiura...
Non vi fate più pregar.
- Coro** Ma signore, v'ingannate... (liberandosi da
Non si sa di che parlate... Plagio)
Non si tratta in nessun modo
Nè di gruppo, nè di nodo...
Siete matto a dirittura.
Vi potete far curar.
- Pla.** (Ah! genia testarda e dura!
Vi farò ben'io parlar.)
- Coro** (Ah! da questa seccatura
Usciremo con scappar.)
(i Paesani partono alla rinfusa; Plagio
li segue, tuttavia supplicando ec.)

SCENA III.

Susanna dal Castello.

- Sus.** Ognun mi guarda, e ride,
E mormora di me... poveri sciocchi!
Le risa ed i motteggi io curo poco:
La vedrem bella al terminar del gioco.
Per altro quel ripiego
Mi piacerea di più se non cadesse
Sulle mie spalle. Io sono persuasa
Che il mio signor marito
Se l'ha legata al dito -- Egli mi tiene
Sospettoso di vista, e il tempo aspetta
Di potermi trovar sola in disparte.
Eccolo.... faccia franca.

SCENA IV.

Figaro e detta.

- Fig.** (E' sola: all'arte). (si
avvicina, e squadrandola d'alto in basso
le gira d'intorno, indi dà in uno scroscio
Ah! ah! ah! di risa)
- Sus.** Di che ridi?
- Fig.** Di che rido? ah! ah! ah! rido in pensare
Alla scena successa poco fa:
Brava! proprio tu sei la mia metà.
- Sus.** Ah! Figaro... sai bene (fingendo)
Ch'io ti conosco a fondo... Invan tu fingi.
D'esser con me placato.
Ti si vede la collera nel volto.
- Fig.** La collera! ah! ah! ah! t'inganni molto.
Io ti conosco meglio
E ti vedo negli occhi un'altra cosa.

Sus. Spiegati.

Fig. Senti...

Sus. (Oh! questa è graziosa).

Fig. In quegli occhi, o bricconcella, (prendendola per la mano e considerandola

Vedo un spirito folletto, attentamente)

Che mi dice schietto e netto:

Bada ben che te la fa.

Sus. Di quest'occhi la favella

Gioco è sol di fantasia.

Il folletto è gelosia

Che martello ancor ti da.

Fig. Via, leviamoci la maschera.

Tu m'intendi.

Sus. Io no, davvero.

Fig. Quell'amico non è Figaro. (risolutamente)

Sus. No! e chi mai? (Ch'ei sappia il vero!) (sorpresa)

Fig. Su, confessa francamente

Sus. Che ho da dir?

Fig. Colui chi è?

Sus. Tu deliri veramente.

Addio. (per partire)

Fig. (fermandola) No, sta qui con me.

(La birbona mi ha capito;

Incalziamo l'argomento.)

Sus. a2 (Il volpone è insospettito;

Non si manchi d'ardimento.)

(Buona lana, ti conosco;

La so lunga più di te.)

Fig. Su via palesami

Tutto alla buona.

Sus. Lasciami correre (liberandosi

Alla padrona. da lui)

Fig. Eh! non resistere.

Sus. Non mi seccar.

SCENA V.

Plagio e detti.

Pla. Lodato Apolline, (correndo a Fig.)
Pur vi ho trovato.

Sus. (A tempo ei capita.)

Fig. (Sii scorticato!)

Pla. Un incidente

Più sorprendente

Estro poetico

Trovar non sa.

Fig. Sì, sì.... (inquieto)

Pla. Sentitelo.

Fig. Un'altra volta.

Sus. Presto: piantiamolo. (per fuggire)

Fig. Ferma....

Sus. Lo ascolta.

Pla. Mi sbrigo subito.

Badate qua.

Fig. No, no, ti replico....

Pla. Quell'intrigante.... (leggendo e

So tutto: lasciami. seguitandolo)

Fig. Si è finto amante....

Pla. Auf... finiscila. (sbuffando)

Sus. Ah! ah! ah! ah! (ridendo)

Fig. Eh! vanne al diavolo - tu e l'incidente:

Non vo' commedie, - non sento niente.

(La bile affogami, - son fuor di me.)

Sus. a3 (Per quello stolido - la schivo brutta:

Rimani, o Figaro, - a bocca asciutta.

Sbuffa, sofisticata, - fremi fra te.)

Pla. (Suore, Pieridi, - che cosa è questa?

Egli è frenetico, - perde la testa...

Povero Plagio, - stai fresco affè.)

(Fig. e Sus. partono)

SCENA VI.

Plagio solo.

Or comincio a capir... l'usato stile
 Dei protettori è questo: umani sono
 Finchè i protetti non danno ombra ad essi;
 Ma li vorriano oppressi
 Quando i talenti loro
 Incominciano a porli in gelosia...
 Però non avviliti, o Musa mia.
 Segui animosa il volo
 Colle sole tue forze... Alto un momento.
 Se Figaro scontento
 Ei m'inimica il Conte, e perdo tutto
 Della dedica il frutto. - Ebben si segua
 A lusingar il nostro mecenate
 Con maggiori incensate: è tal la sorte
 Di tanti e tanti confratelli miei,
 Nè sperar posso che per me si cangi:
 Non importa strisciar, purchè si mangi.

(parte)

SCENA VII.

Anticamera ad uso di guardaroba che mette
 alla stanza di Susanna. Di qua e di là sono due
 armadij, in uno de' quali avvi un di quegli arnesi
 di legno, a cui si appendono i vestiti, coperto da
 un ferrajolo e da un cappello.

*Susanna ed Inez entrando rapidamente,
 indi Cherubino.*

Inez Chiudi presto la porta.

Sus. Uh! che spavento!
 Non vi ha veduta alcuno, e poi, signora,

Siete nelle mie stanze, e non è questo
 Un luogo proibito.

Inez Sì.. ma chiuder saria miglior partito.

Sus. Oh! bella! sta a veder che Cherubino
 Dovrà passare per la serratura.

Inez E' vero... ma...

Sus. Che ma? meno paura.

Il Conte e la Contessa

Si stan sul vostro conto a disputare.

Figaro ha di che fare

Per li preparativi della festa,

Nè può venire a romperci la testa.

Intanto Cherubin...

Inez Zitto... vien gente.

Sus. E' desso appunto.

Che. (entrando) Eccomi.

Sus. Or sì che importa

Di chiudere la porta. *(chiude)*

Che. *Inez!*... che hai?

Sus. Trema la poverina.

Che. E di che mai?

Sus. D'esser sorpresa.

Inez Ah! non è sol per questo:

Tremo perchè la sera si avvicina,

E nulla abbiam combinato ancora.

Che. Non ci siam mai parlati un quarto d'ora.

Sus. Or dunque per fortuna

Eccoci tutti e tre... venite avanti, *(si pone*

Parliamo, combiniam... *in mezzo)*

Che. Sappi, che alfine

Don Alvaro ho veduto: ei di sicuro

Tuo sposo non sarà; come è venuto

Dovrà partir.

Sus. Benone.

Inez Altro non bramo.

Ma... *(odesi picchiare alla porta)*

Che. Han picchiato.

Fig. (di dentro) Susanna!

Inez Ahimè!

Sus. Ci siamo.

Che. Diamine!... e che si fa?

Sus. Celarsi è d'uopo.

Inez Dove? dove?

Sus. Non so.

Fig. (di nuovo) Susanna, ehi! dico.

Sus. Vengo, vengo.

Che. Che intrico! (si aggirano tutti e tre per la scena con gran confusione)

Sus. (ad *Inez* accen. un armadio) Ah! voi là dentro.

Voi qua...*) dietro il mantello. *) (a *Cher.*)

Fig. (con più furia picchiando e gridando)

Cospettone!

Rompo l'uscio.

Sus. (dopo aver chiuso l'armadio, e collocato *Cher.* col mantello e cappello indosso)

Son qua... così... benone.

(va ad aprire)

SCENA VIII.

Figaro entrando furiosamente e detti,
indi il Conte e la Contessa.

Fig. Chiusa qua dentro a chiave....

Cos'è sta novità?

Sus. (con disinvoltura) Faccio di tutto

Per poterti schivar; ma tutto invano.

Fig. Ci vuol tanto ad aprire?

Sus. Ora è aperto; che vuoi?

Fig. Devo partire.

Dammi tosto il mantello.

Vo' a chiamar il notaro.

Sus. Il tuo mantello!

Hai tu forse paura di gelare?

Fig. E già tardi, e comincia a piovicchiare. (*Sus.* è confusa. Dopo un momento *Fig.* si volge, e vedendoch'ella non si muove, s'impazienta)

E così? con chi ho parlato?

Sus. Un momento! (Oh quale imbroglio!)

Il C. Ho deciso: così voglio. (di fuori)

Fig. Il padron!

Sus. (Come si fa?)

Il C. Abbastanza ho sopportato (in iscena segui-

Di colei le stravaganze tato dalla Cont.)

Sono chiuse le sue stanze...

Vanne tu... (a *Sus.*) che scenda qua.

La C. Ma pensate al suo dolore...

Il C. Vien Don Alvaro fra poco.

Sus. Ponderate o mio signore...

Il C. Troppo lungo è questo gioco.

a 4.

Le ragioni sono vane:

Vo' così, così sarà.

Sus. (Se vo' via, qui resta il cane:

Da per tutto ei futerà.)

La C. (Più rimedio non rimane,

Ubbidir le converrà.)

Fig. (Sì crepate, o donne insane;

Ma il contratto si farà.)

Il C. Tu non vai? (a *Sus.*)

Sus. (imbrogliata) Sì... vado...

Fig. Presto. (*Sus.* va

Il C. Ma che fai? e viene)

Sus. (Che impiccio è questo?)

Io son pronta... ma Eccellenza...

Se facesse resistenza....

Andar tutti è più sicura.

Fig. Eh! va là: cos'hai paura?

Dal Notaro intanto io volo.

Il C. Sì, ti spiccia
Fig. Il ferrajolo. *(per andare a prendere il mantello)*
Sus. Andar puoi senza di quello. *(fermando)*
Fig. Il cappello
Sus. No
Fig. Eh! va là. *(la respinge, corre al cappeilino, e discopre Cher.)*
 Ah! *(con un grido)*
Che.Sus.laC. Siam fritti.
Il C. Che mai vedo?
Fig. *(Or capisco.) (va spiando di qua e di là)*
Il C. (a Cher.) Qui che fai?
Che. Che ho da dir? saranno guai.
Fig. Ah! signor.. guardate qua. *(apre l'altro armadio, e vedesi Inez)*
Il C. Inez!
La C.Sus.Che. Cielo!
Il C. Appena il credo.
la C.Sus.Ch. Maledetto! *(a Fig.)*
Fig. (dando in uno scroscio di riso) Ah! ah! ah!
Il C. *(Apro gli occhi finalmente... Son tradito ed ingannato... Bel giojello che ho trovato, Bella perla in verità.)*
Che. *(Io mi stillo invan la mente... Più non giova ingegno ed arte... Rivoltate son le carte, Di sfrattar mi toccherà.)*
Fig. a6 *(Mia scarsella allegramente... E' battuto l'intrigante... Già contata, già sonante Della dote è la metà.)*
Inez *(Come un piccolo accidente*
la C. *Ha la macchina distrutta!*
e *Son confusa, tremo tutta...*
Sus. *Chi sa mai come anderà!)*

Il C. Temerario! chi sei? che pretendi?
 Dell'oltraggio ragione mi rendi.
Che. *(Il coraggio e il cervello ho perduto.)*
Fig. Parla, parla... rimasto sei muto?
Che. Sono un tal che si è posto all'impegno
(risolutamente)
 Di sventar del briccone il disegno,
(accennando Fig.)
 Di sottrarre agli artigli d'un perfido
 L'innocente e tradita beltà.
 Solo allor che fia giunto all'intento
 Questo tale scoprirsi saprà.
Il C. Seduttore!
Fig. Impostor!
a 2 Che impudenza!
Il C. Esci tosto da questo castello.
La C. Sposo!
Inez Padre!
Sus. Perdono, Eccellenza.
Il C. A voi due farò fare cervello,
(ad Inez ed alla Cont.)
 Tu, civetta, fa tosto bagaglio: *(a Sus.)*
 Più vederti in mia casa non vo'.
Che. Riconoscer dovrete lo sbaglio *(al Cont.)*
 Da qui a poco allorchè tornerò.
Il C. Tremate... audace! *(minaccioso contro Cher.)*
Inez la C. Sus. Ah! fermate...
Che. (alle donne accennando segretezza) Tacete:
 Vi vedrò più contente e più liete.
a 6
Il C. Su partite: finiamo l'istoria.
(alla Cont. e ad Inez)
 La tua roba, tu infida, raduna. *(a Sus.)*
 Tu, sfacciato, ringrazia fortuna *(a Cher.)*
 Se altrimenti scacciar non ti fo.

Che. Non cantare per anco vittoria, (*a Fig.*)
 Voi sperate, *) voi l'ira calmate; **)*)
 *) *alle donne* **) *(al Cont.)*
 Si vedrà chi l'insidie ha tramate,
 Chi son io pria di sera dirò.

Fig. (*Ora sì che vo' fare baldoria, (lietissimo)*
Ora sì che al mio posto ritorno:
Se la moglie mi levo d'intorno
Ben felice chiamarmi potrò)

Inez
la C. (*Il briccone va in giolito e in gloria...*
Ei trionfa, ed in faccia ne ride...
Ah! la rabbia, il dispetto mi uccide
D'alzar gli occhi coraggio non ho.) (*Che-*
rubino, Inez e la Contessa partono da
un lato, Susanna dall'altro)

SCENA IX.

*Il Conte e Figaro.**Il C.* Figaro!*Fig.* Mio signore.*Il C.* Un brav'uomo tu sei. Tutta ti rendo
 La primiera mia stima.*Fig.* Io son contento
 Come se avessi guadagnato un terno.
 Gioco vedervi, e scherno
 Di cotal gabbamondo
 Davvero io non potea senza crepare.*Il C.* Va... saprò la tua fe ricompensare.Ma Susanna... Susanna
 Per sempre ha da fuggir la mia presenza.*Fig.* Voi mi avete, Eccellenza,
 Un tal peso levato,
 Che in eterno obbligato esser vi deggio.
 Vada via, ben le sta: merta di peggio.*Il C.* Va dunque prontamente,
 E più presto che puoi guida il Notaro.
Fig. Corro... (oh! che sprone al fianco emmi il danaro.
(parte)

SCENA X.

Il Conte, indi Susanna con un fardello
*sotto il braccio.**Il C.* Vedran che non mi lascio
 Più pel naso guidar; che sono stanco
 Di fare a modo d'altri
 E che il padron son'io.*Sus.* (Eppure, avrai da fare a modo mio) (*in dis-*
*parte)**Il C.* Per altro mi rincresce
 Che Susanna sen vada.*Sus.* (c. s.) (Oh! se l'ho detto.)*Il C.* Troppo dal mio dispetto
 Trasportar mi lasciai.*Sus.* (E indietro tornerai.) (c. s.)*Il C.* (volgendosi vede *Sus.*) (Chi vedo! è dessa.
 (Non facciam ragazzate.)*Sus.* (avanzandosi lentamente) (Aria sommessa.)
 Eccel... lenza. (*piangendo*)*Il C.* (brusco) Che vuoi?
 Che pretendi da me?*Sus.* (singhiozzando) Nulla... Soltanto,
 Pria di partir... parlar mi vieta il pianto.*Il C.* Spicciati.*Sus.* Abbandonata...
 Dal mio caro padrone...*Il C.* (le dà una borsa) Ho inteso: prendi:
 Quest'oro servirà pei tuoi bisogni,
 Finchè tu non ritrovi a collocarti
 In qualch'altra maniera.*Sus.* (ricusando la borsa) Ah! non è questo,
 Che mi affligge, o signore...
 Non vedervi mai più... mi scoppia il core.

- Il C.* Tu lo volesti, ingrata;
Solo te stessa accusa;
Non ha difesa o scusa
Sì nera infedeltà.
- Sus.* Sono a ragion cacciata,
Troppo son rea, lo vedo.
Perdono a voi non chiedo,
Imploro sol pietà.
- Il C.* Quale pietà?
- Sus.* Sol quella
Di non odiarmi almeno.
- Il C.* Odiarti! ... no ... non t'odio.
- Sus.* Or son contenta appieno.
Su quella destra amata
Che imprima un bacio ...
- Il C.* (volendo ritirar la mano ch'essa gli afferra)
No.
- Sus.* (ritenendogli la mano e baciandola)
Ah! non vi lascio.
- Il C.* (commosso). Ingrata!
(Debole cor! ... che fo?)
- Sus.* (Buono! gli spunta il pianto...
A poco a poco ei cede...
Oh! quando men lo crede
Farà quel ch'io vorrò.)
- Il C.*^{a2} (Ah! che a durarla tanto
Capace non mi sento...
Che già l'amai, rammento,
Ed essa ancor mi amò.)
- Sus.* Dunque io parto... (per partire)
- Il C.* (arrestandola) Senti.
- Sus.* Oh Dio!...
- Il C.* Se più resto al piè vi moro.
- Sus.* No, rimani: io tutto obblío.
- Il C.* Come! voi!... (che pasta d'oro!)
- Sus.* Ti perdono; ma ricordati...
Pria d'offendervi morirò.

- Il C.* Si rimani; e sia per ora
Condonato il primo errore;
Se mi servi con amore
Io scordarmelo saprò.
- Sus.*^{a2} (Se l'ho detto che a mio modo
Finchè vivo io non farò!)
Me felice! io trovo ancora
Il mio caro e buon signore.
Sì bell'alma, sì bel core
Esser barbaro non può.
(Questa invero me la godo;
Questa poi la conterò. (partono)

SCENA XI.

Galleria.

Alcuni Servi introducono Don Alvaro,
indi il Conte.

- Coro* Signore... si accomodi...
Rimanga servito...
Il nostro padrone
Fia tosto avvertito:
A lei non dispiaccia
Per poco aspettar.
(Che ad Inez ei piaccia
Difficil mi par.) (ii Coro parte)
- D. A.* Presso è la sera alfin. L'ora fissata
Finalmente è arrivata -- e son vicino
Alla meta che tanto sospirai.
Quando contarvi mai
Bei dobloni potrò? Ma fia pur vero
Che Figaro ne goda la metà?...
Vengano prima: poi si parlerà.
- Il C.* Don Alvaro, scusate
Se vi ho fatto aspettar.

D.A. Giunge più caro
Un piacer che aspettato è lungamente.
Il C. Pur sarà soddisfatto pienamente.
Eccovi la Contessa
E la mia figlia seco.

SCENA XII.

La Contessa, Inez e detti.

Il C. (andando loro incontro con Don Alvaro)
Io vi presento
Don Alvaro, o Contessa. Inez, è questi
Lo sposo tuo. (la Cont. ed Inez salutano)
D.A. (Cospetto! senza parlare)
E' pur bellina!
Inez (piano alla C.) (Che sinistro aspetto!)
D.A. Signore, il vostro assenso
Alla brama del Conte,
Dal vostro labbro ad implorare io vengo.
Me fortunato se da voi l'ottengo.
Inez (Che risponder degg'io?) (piano alla Cont.)
La C. (Coraggio: è forza
Disgustarlo di te.)
D.A. (piano al Cont.) Tace la madre,
E afflitta è la fanciulla.
Che significa?)
Il C. (Nulla.) (forte) Ebben, che fate?
Rispondete, parlate. (ad Inez) Or via: ti avanza,
L'importuno rossor omai discaccia.
D.A. Vi spiaccio forse?
Inez incoraggiata dalla C.) Ah! sì vel dico in faccia.
D.A. Come?
Il C. Che impertinenza?
Quale temerità?
D.A. (al Conte) Non vi adirate.

Se tenere premure, e amor costante
Ponno ottener corrispondenza un giorno,
Io non dispero ancor.
Il C. Lo senti, o stolta?
Che rispondi ad un uom sì delicato?
Inez Che si lusinga invan d'essere amato.
Se generoso e nobile (a D. Alv.)
Avete il cor nel petto,
Volgete ad altro oggetto!
L'amor che offrite a me.
Il C. Indegna!
D.A. (Ahi! ahi!)
La C. (Bravissima!)
Il C. Così parlar tu puoi?
D.A. Ah! rinunciare a voi!...
Possibile non è.
Coro (Oh! questo è un bel pretendere (ironic.)
E' delicato affè!)
Inez L'alma mia, se nol sapete,
Arde già d'un altro amore.
Infelice mi rendete,
Fate eterno il mio dolore.
Un'orribile catena
Questo imene a me sarà.
Il C. (Prestar fede io posso appena (a D. Alv.)
Alla sua temerità.)
D.A.^{a2} (Che vuol dire questa scena? (al Cont.)
Quale sgarbo mi si fa?)
Inez mia
la C. (Se resista alla tua pena
e sua
Coro Cor di padre in sen non ha.)
Inez Voi tacete... oh! Dio!... parlate
Padre mio!...
Il C. Ti scosta, audace.
D.A. Signor Conte, perdonate...
Io non son sì pertinace...

Fra noi sacra è la parola:
L'ostinata ubbidirà.

Inez Ebben, si compia -- l'odiato imene
Delle mie pene -- pascete il cor.
Mi saprà togliere -- a tanto affanno
Di voi men barbaro -- il mio dolor.

Inez e la Cont. (fra di loro)

(Ah! tutto è inutile - han cor di scoglio:
Può sol d'imbroglio - levarci amor.)
Il C. Raffrena o perfida - gli audaci accenti:
Troppo cimenti il mio furor.
D.A. (Che bene termini - per me non credo,
Io non possedo - la dote ancor)
Coro (E' compatibile - se non lo vuole:
Non è possibile - cambiare il cor.)
(Inez parte con la Cont. e Servi)

SCENA XIII.

Il Conte e Don Alvaro.

Il C. Don Alvaro!

Alv. Signore!

Il C. Mi siete amico?

Alv. Sì.

Il C. Genero mio

Bramate diventar?

Alv. Altr'io non bramo

Fuor che questo favor.

Il C. Dunque obbliate

Le stravaganze udite.

Inez vostra sarà.... meco venite. *(partono)*

SCENA XIV.

Figaro introducendo il Notaro, indi Plagio.

Fig. Sedete là un momento,
Caro signor Notajo, ed attendete
Ch'io vi annunzi al padron. Potete intanto
Preparar la scrittura.

Not. *(sedendo presso un tavolino)* È preparata.

Fig. Tanto meglio. Sarà presto spacciata. *(parte rapidamente, ed entra Plagio)*

Pla. Signor Figaro!... oh! diamine, va via
Come se avesse l'ali.

Not. Ei torna presto.

Pla. Grazie. *) Del matrimonio il tempo è questo.

*) *(siede anch'esso, ed esamina le sue carte)*

Più non sarà protrato
L'istante del contratto.

Not. Ah! siete forse
Venuto per le nozze?

Pla. Voi sapete
Chè ogni intrigo in tal guisa ha compimento.

Not. E venite perciò?

Pla. Certo.

Not. *(alzandosi)* Che sento?

Chi vi ha chiamato?

Pla. Figaro.

Not. Io son qua

Per l'istessa cagione.

Pla. *(alzandosi furiosamente)* Voi! cospetto!

Voi non vi arrogherete i miei diritti,
Non ficcherete il naso ne' miei scritti.

Not. Via, via, non vi scaldate...

(E' il Notaro del luogo.) Io cedo il posto.

Son galantuomo, e so la convenienza.

Vi saluto.

Pla. *(Oh! va via.)* Servo.

Not. *(partendo)*

Pazienza.

SCENA XV.

Il Conte, Don Alvaro e Plagio.

Il C. Siete voi che mi aspettate? (*a Plag.*)

Pla. Sì, Eccellenza.

D. A. L'atto è steso?

Pla. Quasi tutto: perdonate
Se l'arbitrio mi son preso...

Il C. Anzi, fate a me servizio.

Pla. Sarò grato al beneficio.

Il C. Com'io voglio avete scritto?

Pla. Sì, Eccellenza, eccovi qua.

Compatite il primo saggio

Della mia capacità.

Verrà di che più coraggio...

Il C. D. A. Basta, via. Troppa umiltà.

Pla. I caratteri son varj;

Buona, e docile la madre.

La figliuola ingenua e timida,

Un cocciuto, un sciocco il padre...

Come?

Pla. Sì.

Il C. D. A. Di chi si parla?

Pla. Di quel povero signor...

Che ha una figlia, e maritarla

Vuol per forza a un truffator.

Il C. D. A. Insolente... temerario!

Si trascorri al mio cospetto?

Pla. La mancanza è sol di Figaro;

Ei mi ha dato un tal soggetto.

Il C. e { (E' ubbriaco, o scimunito:

D. A. a3 { Quel che dice non si sa.)

Pla. a3 { (Oh sfortuna! ho già capito...

La mia dedica sen va.)

SCENA XVI.

Figaro e detti, indi il Notaro che ritorna:

Fig. Eccellenza...

Il C. Scellerato!

D. A. (*ambidue afferrandolo pel collo*)

Traditor!

Fig. (*spaventato*) Ahi! cos'è stato!

Il C. Io cocciuto?

D. A. Io truffatore?

Fig. Chi l'ha detto?

D. A. il C. Fig. Tu impostore.

Sì, domandolo al Notaro.

Fig. Qual Notaro!... *) Ah! ah! ah!

*) (*vede Plagio, e ride*)

E' un Poeta... e di commedie

Vi ha parlato.

D. A. il C. Ed ha che viene?

Pla. Consultar voleva Figaro

Sopra l'ultime mie scene.

Fig, il Cont. e D. Alv.

E il Notaro dov'è andato?

Pla. S'era quei che ho qui trovato,

E' partito indispettito;

Nè più forse tornerà.

Not. È permesso? (*di dentro*)

D. A. il C. Chi giunge?

Fig. Il Notaro.

a 3 Manco mal... chi di nuovo v'invia?

Not. Un signor... che ho veduto per via.

a 3 Un signore? chi è desso?

Not. Nel so.

Il C. Non importa: sedete, e scrivete.

Not. E la sposa?

D. A. il C. Tardare non può.

Fig.
Not.
Coro
Il C.
Fig.

Ella viene.

Sbrighiamci, signori.

Viva, viva! (di dentro)

Che grida son queste?

Son vassalli che applaudon di fuori,
E ch'io feci venir per le feste.

SCENA XVII.

Coro di Vassalli,

indi la Contessa, Inez, Susanna e detti.

Coro Del villaggio gli uniti abitanti,
Eccellenza, vedete esultanti,
Celebrar il felice connubio
Con evviva che il core dettò.

Il Conte, Don Alvaro e Figaro.

Pl.^a } Finalmente si appressa il momento
Che i miei voti compiuti vedrò.
(Senza questo può star l'argomento;
Pure il chiasso giovare mi può.)

Inez (Ah! che il mio piè tremante
Nega seguirmi, o madre,
In sì fatale istante
Mi sento il cor mancar.)

Il C. Avanti: bada bene (prende Inez per mano)

Sus. Di non mi far più scene
(E Figaro l'ha vinta!
Mi sembra di sognar.)

Not. A me d'innanzi etcetera. (legge la scrittura)
Si sono presentati
Spontaneamente etcetera.

Il C. I sotto nominati
Donn'Inez... (dettando)

D.A. E Don Alvaro. (idem)

Not. Le vostre qualità? (a D. Alv.)

SCENA ULTIMA.

Cherubino vestito da Colonnello
entra improvvisamente.

Che. Torribio già staffiere
Di Cherubino.

D.A. Ah! (dà un grido, si
scopre la faccia e parte rapidamente)

Fig. (Tutto è perduto.)

Inez, la C., Sus. Oh! giubilo!

Il C. Che fu? che scena è questa?

Che. La confusion di Figaro
Assai lo manifesta.
Un furbo, un miserabile
Vi seducean, signor.
Scoprir la lor perfidia
Alfin mi diede amor.

Il C. Amor!

Che. Sì, vostra figlia
Amo d'amor sincero.
Ella pur m'ama.

Inez, la C., Sus. È vero.

Pla. (Oh! bella!)

Fig. (Oh! mio stupor!)

Tutti.

Fig. { (Egli non parla, e rumina...
Ma guai se il nembo scoppia!
Doppio conquasso, e doppia
Rovina apporterà.)

Che. e le donne { (Fra la sorpresa e il giubilo
La speme ed il timore
Ondeggia incerto il core
E palpitando va.)

Il C.

(S'egli non era, i perfidi
Compian l'iniqua trama!
Inez lo vuole, ei l'ama!...
Ebben, la sposerà.)

Pla.

Ecco l'intrigo al termine:
Stretto abbastanza è il gruppo.
Del dramma lo sviluppo
Bellissimo sarà.

Il C.

Da me discaccio Figaro:
Mai più mi venga avanti:
Si uniscano gli amanti,
Finita sia così.

Che, e le donne Oh! lieto istante!

Pla.

Oh Apolline!

Fig.

(Oh sfortunato di!)

*Tutti.**Il C.*

Da tanti imbrogli e palpiti

Cher.

Alfin respiri ogni alma:

le

Dopo i timori e i spasimi

donne

Più dolce è al cor la calma:

e Coro

Amor che al nodo è pronubo

Più non la turberà.

Fig.

Ecco di tante cabale

Qual tristo frutto ho colto!

Tutti con me la prendono,

Nessun mi guarda in volto:

Veder, tacere, e farsela

Meglio per me sarà.

Pla.

Finita è la commedia:

Davver, che non ci è male.

E lo sviluppo semplice,

Non manca di morale.

Voglio sperar che il Pubblico

Le man mi batterà.

FINE.